

Romania, 30 dicembre 1947, Re Michele I firma l'atto di abdicazione obbligato da Petru Groza, ponendo di fatto fine alla monarchia. Nasce la Repubblica Popolare Rumena, Petru Groza conosciuto come il "Borghese Rosso" -già primo ministro dal 6 marzo del 1945- quando subentra al predecessore Nicolae Rădescu, dá inizio ufficialmente al primo governo filo-sovietico in Romania. Poco prima, nel marzo del 45', il rappresentante sovietico Andrei Vişinski aveva imposto a Re Michele I la sostituzione del governo Rădescu, sotto minaccia dell'uso delle forze militari. Il governo Rădescu, complice il periodo bellico, non era stato eletto attraverso regolari elezioni, ma si era impegnato, per quanto possibile, a mantenere un'indipendenza, e a contrastare l'influenza e il potere crescente del Partito Comunista Rumeno, ampiamente sostenuto dai Sovietici.

Romania, 6 dicembre 2024, la corte costituzionale ha annullato il primo turno delle elezioni presidenziali, tenutosi a fine novembre. Il motivo? La sorprendente vittoria del candidato Călin Georgescu. Ha destato sospetto alle autorità giudiziarie la sorprendente ascesa del candidato. L'accusa di interferenza Russa è stata formulata dopo che Georgescu ha occultato le proprie spese elettorali. Pare infatti che, tramite il magnate dell'IT Bogdan Peschir, il candidato abbia speso circa un milione di euro su TikTok. La piattaforma è stata proprio il trampolino di lancio per Georgescu e continua ad esserlo anche in questo momento così delicato. Il candidato sovranista utilizza il suo nuovo canale ufficiale, creato proprio l'8 dicembre, per parlare direttamente al popolo: in un video, pubblicato non appena 6 giorni dopo la decisione della corte costituzionale, paragona il dicembre del 2024 con il dicembre del 1989, nonché mese della Rivoluzione Rumena, unico paese satellite ad aver conquistato la democrazia con il sangue. Una dichiarazione forte: *"It's December 1989 all over again!.. and we're feeling the whirlwind of dictatorship!..we managed to slide back in time 35 years."* Georgescu paragona le proteste alla sua esclusione ai cittadini Rumeni che 35 anni fa si riversarono nelle piazze, stanchi delle condizioni di vita al limite del possibile; beni di prima necessità limitati, censura e limiti severi alle proprie libertà. Situazione che è iniziata proprio nel dicembre del 1947, togliendo dal panorama politico la Monarchia, e aprendo così la via del regime comunista. La figura di Georgescu non è stata messa in discussione solo per il caso TikTok. Oltre ai fondi non dichiarati, molte sono le posizioni prese dal sovranista che hanno allarmato il panorama nazionale, la situazione è ancor più preoccupante quando i pensieri del candidato non sono limitati alla sua sfera privata, bensì si riversano su quella pubblica: Georgescu ha apertamente attaccato l'Ucraina, seguendo una politica filo-russa secondo cui lo "stato-artificiale" avrebbe dovuto restituire dei territori, anche a Romania, Polonia e Ungheria.

Seppur negando ogni collegamento con il Cremlino, in una cassaforte sotterranea della sua guardia del corpo sono stati ritrovati, oltre che a dieci milioni di dollari in contanti, proprio dei biglietti aerei per Mosca. La Russia inoltre è sospettata di interferenza alla coesione sociale del paese, presumibilmente tramite attacchi hacker che hanno colpito la Romania proprio nei giorni delle elezioni. Dopo settantotto anni, seppur in maniera diversa, la Russia torna a incidere sulla democrazia della Romania, lasciando un paese privo di un presidente e con una situazione politica frammentata e instabile, cosa ancor più importante è che a farne carico sono sempre i cittadini.

Fioretti Nico.